

CONFERENZA STAMPA CONGIUNTURA

Bologna, 31 marzo 2014

**Eppur si muove...
Il sistema industriale nella strettoia
tra crisi e ripartenza**

**Da una chiusura negativa del 2013
a primi segnali di moderato ottimismo**

**L'export migliora, la domanda interna ristagna, occupazione in calo
Dallo scenario globale utili stimoli per la ripresa
Gli investimenti chiave di volta per ripartire**

**Due passaggi importanti per lo sviluppo dell'Emilia-Romagna:
i fondi strutturali e la legge sugli investimenti
La loro validità ed efficacia condizionate
da contenuti e scelte della Regione**

Il quadro economico regionale

Da una chiusura dell'Emilia-Romagna per il 2013 ancora in negativo...

La chiusura del 2013 registrata dall'indagine congiunturale effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna evidenzia andamenti ancora negativi per l'economia regionale. Nella seconda parte dell'anno si è registrato un andamento nel complesso negativo della produzione, sintesi di risultati differenziati fra i diversi settori economici e tra le singole imprese. Segnali leggermente migliori sul fronte delle vendite, sia totali sia, soprattutto, verso l'estero.

...anche se con differenze fra settori e singole imprese ed un export in incremento...

Secondo le ultime stime Unioncamere-Prometeia il Pil regionale nel 2013 ha subito una flessione pari a -1,5% (Italia -1,9%).

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel corso del 2013 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per 50,8 miliardi di euro, con un incremento del 2,6% rispetto al 2012, leggermente in calo rispetto al +3,1% del 2012 (rispetto al 2011), ma il risultato è comunque migliore rispetto al -0,1% registrato per il 2013 a livello medio nazionale. In contrazione le esportazioni verso i Paesi UE (-0,5%), mentre risultano in forte crescita quelle verso extra-UE (+6,4%).

... a primi segnali di moderato ottimismo per il 2014

Tuttavia le previsioni per la prima parte del 2014, raccolte fra gennaio e febbraio, fanno emergere primi segnali di moderato ottimismo da parte degli imprenditori, come peraltro consueto nelle previsioni di inizio anno.

Essi riguardano in particolare produzione e ordini, ma non coinvolgono la ripresa dell'occupazione:

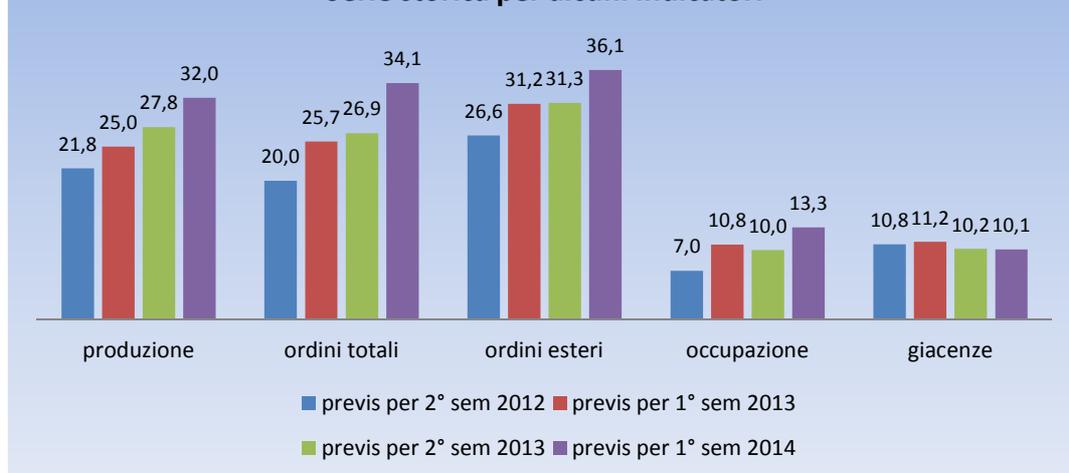
- il 32,0% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2014, il 51,4% si aspetta una stazionarietà e il 16,6% una riduzione dei livelli produttivi;
- gli ordini totali sono previsti in crescita dal 34,1% delle imprese (stabili per il 48,9% e in diminuzione per il 17,0%) con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +17,1 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 di metà 2013;
- gli ordini esteri sono attesi in aumento dal 36,1% degli imprenditori intervistati, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a +26,5 punti;
- quasi 3 imprenditori su 4 si attendono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella prima parte del 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

Sempre con molte differenziazioni

È opportuno sottolineare che permangono molte differenze negli andamenti e nelle aspettative tra settori diversi e fra singole imprese all'interno di essi.

Non mancano, in questo quadro ancora complessivamente riflessivo, nicchie e settori che registrano andamenti positivi e imprese che, specie grazie alla domanda estera, continuano ad avere ottime performance e tassi di crescita molto significativi.

Graf. 1 - Aspettative di crescita a inizio semestre - Serie storica per alcuni indicatori



Ancora freni alla ripartenza dell'economia nazionale, ma utili segnali dallo scenario globale

Lo scenario globale è ancora fortemente incerto e turbolento e ciò, insieme ai limiti competitivi strutturali del nostro Paese e alle lunghe code della crisi, contribuisce a frenare la ripartenza dell'economia nazionale. Ci sono, tuttavia, elementi che possono rappresentare utili punti di ripartenza:

- la ripresa americana sembra consolidarsi;
- l'Eurozona si è lasciata alle spalle la recessione e registra miglioramenti anche nei paesi più in difficoltà;
- le politiche monetarie restano espansive;
- le economie emergenti, pur marciando meno spedito di prima e con alcuni squilibri, sono in grado di procedere in modo autonomo in termini di sviluppo;
- l'accelerazione del commercio mondiale, alla quale sta cercando di agganciarsi il Made in Italy (nonostante la penalizzazione rappresentata dall'euro forte).

Primi segnali di possibile inversione di tendenza

Questo scenario economico più generale e le indicazioni raccolte dalle imprese confermano l'emergere di qualche primo segnale di possibile inversione di tendenza in un contesto ancora molto debole e incerto che sconta i profondi effetti strutturali della crisi, in particolare sul fronte della domanda interna e, soprattutto, dell'occupazione.

Export migliora, domanda interna ristagna, occupazione in calo

Ancora una volta il mercato estero rappresenta il principale fattore di traino confermando un trend positivo, specie sui mercati extra-UE.

La domanda interna è ancora in territorio negativo: i consumi delle famiglie ristagnano mentre sembrano emergere prime timide aspettative di ripresa degli investimenti. Non si arresta il calo dell'occupazione.

Gli investimenti restano principale fattore di accelerazione

In tale contesto, gli investimenti restano il principale fattore di accelerazione, ancora ampiamente inespresso e che occorre stimolare in modo più deciso ed efficace.

Ciò può avvenire cogliendo le opportunità che si presentano sui mercati esteri; valorizzando i timidi segnali provenienti dal mercato interno, attraverso i consumi delle famiglie, stimolando la domanda interna di investimenti e il settore dell'edilizia e costruzioni.

Devono essere prioritari nelle politiche per sviluppo

Gli investimenti da un lato alimentano la domanda interna, dall'altro sono il canale attraverso cui si rafforza la competitività delle imprese. Diventerà quindi fondamentale la capacità, tanto del governo nazionale quanto di quello regionale, di cogliere questa esigenza e intervenire mettendo in campo azioni e strumenti adeguati.

Due passaggi chiave della Regione: legge sugli investimenti e fondi strutturali. La loro efficacia condizionata dai contenuti

A livello regionale, in particolare, ci troviamo di fronte a due passaggi fondamentali che potrebbero contribuire positivamente alla crescita degli investimenti: la nuova programmazione sui fondi strutturali e la legge regionale per gli investimenti.

In particolare, la validità e la reale efficacia delle legge sugli investimenti dipenderà dai contenuti e dalle scelte che la Regione vorrà fare su questo intervento.

Forti aspettative sull'azione del nuovo Governo

A livello nazionale, gli industriali dell'Emilia-Romagna guardano con forti aspettative all'azione del nuovo Governo, specie per quanto riguarda gli interventi di politica economica e industriale per favorire la competitività del sistema industriale e il recupero dell'occupazione. Anche in questo caso i contenuti saranno decisivi e faranno la differenza.

Andamenti e previsioni per l'economia dell'Emilia-Romagna

Gli andamenti del 2° semestre 2013

*Il 2013 si chiude
con un quadro
ancora incerto*

Gli andamenti tendenziali relativi al secondo semestre 2013, emersi dalla consueta rilevazione effettuata dal sistema Confindustria Emilia-Romagna¹, mostrano un quadro ancora incerto per l'economia regionale.

Per quanto riguarda la produzione, nel secondo semestre 2013 (rispetto allo stesso periodo del 2012) si registra un andamento nel complesso negativo ma che è sintesi di risultati differenziati fra i diversi settori economici. In sofferenza risultano i settori automotive, legno, carta, costruzioni. Risultati migliori si segnalano nei settori meccanica, metallurgia, chimica.

Migliora l'andamento delle vendite: il fatturato totale mostra un segno leggermente positivo, con un contributo nel complesso simile del fatturato interno e di quello estero.

Per quanto riguarda gli ordini totali, nel secondo semestre del 2013 il 38,0% delle imprese intervistate ha dichiarato un aumento rispetto allo stesso semestre del 2012, il 34,4% li ha giudicati stazionari, il 27,7% in diminuzione (tabella 1). Gli ordini esteri sono risultati in aumento per il 40,1% delle imprese, stazionari per il 40,5% e in diminuzione per il 19,3%.

Le giacenze sono registrate in aumento per il 20,7% delle imprese, stazionarie per il 52,0% e in diminuzione per il 27,3%.

Tabella 1 – Andamenti tendenziali relativi al 2° semestre 2013, valori %

	Indicatori qualitativi		
	Ordini totali	Ordini esteri	Giacenze
Aumento	38,0	40,1	20,7
Stazionarietà	34,4	40,5	52,0
Diminuzione	27,7	19,3	27,3

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

¹ L'indagine semestrale, realizzata da Confindustria Emilia-Romagna in collaborazione con le Associazioni e Unioni Industriali della regione, fa riferimento ad un campione di 709 imprese manifatturiere associate, per un totale di 67.298 addetti e circa 24 miliardi di euro di fatturato. I dati sono stati rilevati nel periodo gennaio-febbraio 2014. L'indagine integra e arricchisce la collaborazione con Unioncamere Emilia-Romagna sulle rilevazioni congiunturali.

Il 2013 si è chiuso dunque con segnali ancora negativi da parte dell'industria regionale: è ancora molto differenziata fra le imprese regionali la capacità di recupero del terreno perduto negli anni passati e ciò fa sì che gli effetti di traino della ripresa degli scambi internazionali abbiano su di esse ricadute non omogenee e di diversa intensità. La domanda interna si è confermata ancora molto debole e per quanto riguarda il mercato del lavoro nel quarto trimestre 2013 il tasso di disoccupazione ha toccato quota 9,3%, mentre il 2013 si è chiuso con un tasso di disoccupazione pari all'8,5% (era stato del 7,1% a fine 2012).

L'andamento dell'export nel 2013

L'export nel 2013 per l'Emilia-Romagna registra +2,6% tendenziale

Per quanto riguarda il commercio internazionale, nel 2013 l'Emilia-Romagna ha registrato vendite all'estero per circa 50,8 miliardi di euro, con un incremento del 2,6% rispetto al 2012, risultato comunque migliore rispetto al -0,1% registrato a livello medio nazionale (tabella 2) ma leggermente in calo rispetto al 3,1% del 2012 rispetto al 2011.

Tabella 2 – Export delle regioni italiane nel 2013 e tassi di variazione

Regioni	Export (mln di euro)	% sul tot. naz.	2013/2012
Lombardia	108.084	27,7	-0,1
Veneto	52.606	13,5	2,8
Emilia-Romagna	50.788	13,0	2,6
Piemonte	41.379	10,6	3,8
Toscana	31.235	8,0	-3,6
.....			
Italia	389.854	100,0	-0,1

Fonte: ISTAT

I mercati di sbocco: bene l'extra-UE: Usa e Brasile

Con riferimento ai mercati di sbocco, nel corso del 2013 si registra una contrazione delle esportazioni verso i Paesi UE (-0,5%), mentre verso i mercati extra-UE il risultato è decisamente migliore (+6,4%). Più nel dettaglio, l'export è in calo verso Francia (-0,4%) e India (-7,0%), in crescita negli altri mercati, in particolare Stati Uniti (+14,0%), Brasile (+10,3%) e Russia (+5,7%) (tabella 3).

Tabella 3 – Export (in valore) Emilia-Romagna per mercati di sbocco - Tasso di variazione

Mercato	2013/2012
UE-27	-0,5
Extra-UE	6,4
Francia	-0,4
Germania	0,6
Regno Unito	3,4
Spagna	0,0
Russia	5,7
Stati Uniti	14,0
Brasile	10,3
India	-7,0
Cina	3,6

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

In crescita alimentare, ceramica e metallurgia, in contrazione farmaceutica, chimica e automotive

Rispetto ai settori merceologici, si segnalano incrementi nell'export per alimentare (+6,7%), minerali non metalliferi (+5,4%) e metallurgia (+4,0%), tessile/abbigliamento e computer/apparecchi elettronici (+3,7%). In contrazione l'export nel settore chimica (-1,6%), farmaceutica (-6,0), automotive (-1,0%) (tabella 4).

Tabella 4 – Export (in valore) Emilia-Romagna per settori di attività economica Tasso di variazione

Settore	2013/2012
Alimentare	6,7
Tessile, abbigliamento, pelli	3,7
Legno, carta e stampa	0,9
Chimica	-1,6
Farmaceutica	-6,0
Gomma, materie plastiche	0,1
Minerali non metalliferi	5,4
Metalli di base e prodotti in metallo	4,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	3,7
Apparecchi elettrici	0,6
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	4,0
Mezzi di trasporto	-1,0

Fonte: elaborazioni Confindustria Emilia-Romagna su dati Istat

Previsioni per il 1° semestre 2014

Segnali di ottimismo per le previsioni sul 1° semestre 2014

Per quanto riguarda le previsioni per la prima parte del 2014 emergono fra gli imprenditori segnali di maggior ottimismo, sia con riferimento alla produzione sia, soprattutto, rispetto alla domanda, in particolare quella proveniente dall'estero. Ancora fermo il mercato del lavoro.

Nel dettaglio, il 32,0% degli imprenditori intervistati si aspetta un aumento della produzione nella prima metà del 2014, il 51,4% si aspetta una stazionarietà e il 16,6% una riduzione dei livelli di produzione (tabella 5). Il saldo ottimisti-pessimisti è di + 15,4, in miglioramento rispetto ai +7 punti di metà 2013.

Per quanto riguarda l'andamento della domanda totale, il 34,1% delle imprese si attende un aumento degli ordini, il 48,9% una stazionarietà, con un saldo ottimisti-pessimisti di +17,1 punti, in netto miglioramento rispetto ai +4,1 punti di metà 2013. Ancora migliori risultano le aspettative sulla domanda estera: il 36,1% ha aspettative di crescita della domanda estera nel primo semestre 2014, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a + 26,5 punti (erano +13,7 punti a metà 2013).

Mercato del lavoro ancora fermo

Non ci sono segnali di inversione di tendenza per quanto riguarda il mercato del lavoro: quasi 3 imprenditori su 4 ritengono che l'occupazione rimarrà stazionaria nella seconda metà del 2013, con un saldo ottimisti-pessimisti pari a -1,2 punti.

Le giacenze rimarranno stazionarie per il 74,5% degli intervistati; il saldo fra chi si attende che diminuiscano e chi si attende che aumentino è positivo e pari a 5,3.

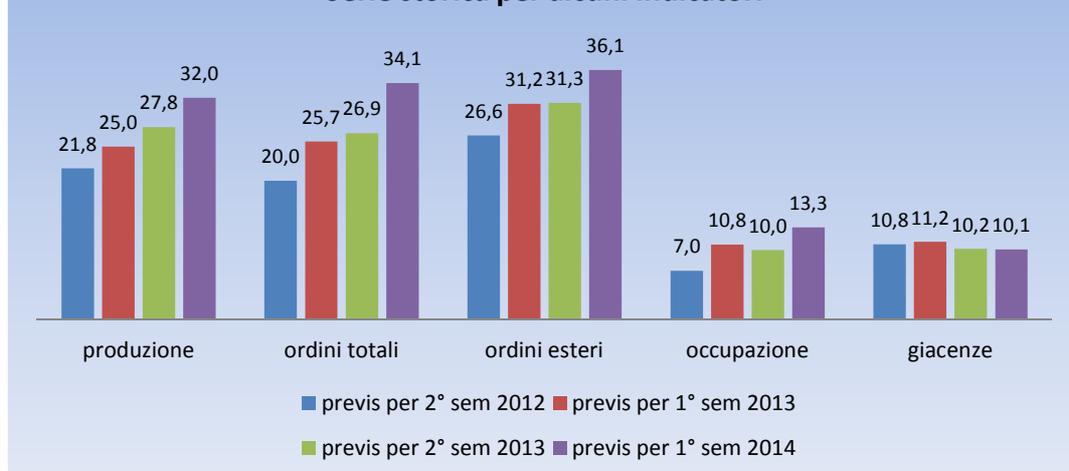
Tabella 5 - Previsioni per l'economia regionale 1° semestre 2014 (valori %)

Indicatori qualitativi					
	Produzione	Ordini totali	Ordini esteri	Occupazione	Giacenze
Aumento	32,0	34,1	36,1	13,3	10,1
Stazionarietà	51,4	48,9	54,5	72,3	74,5
Diminuzione	16,6	17,0	9,5	14,5	15,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

Il grafico 1 mostra gli andamenti delle aspettative di crescita ad inizio semestre. Emergono aspettative in miglioramento per tutti gli indicatori rilevati rispetto agli ultimi semestri.

Graf. 1 - Aspettative di crescita a inizio semestre - Serie storica per alcuni indicatori



L'ottimismo cresce al crescere della dimensione aziendale

Per quanto riguarda le aspettative delle imprese rispetto alla dimensione, in questo inizio 2014 l'ottimismo cresce al crescere della dimensione aziendale, sia per quanto riguarda la produzione, sia per quanto riguarda la domanda, totale ed estera. In particolare, per quanto riguarda al produzione il saldo ottimisti/pessimisti è pari a +10,7 punti per le piccole, +22,8 per le medie e +26,2 per le grandi imprese. Con riferimento agli ordini totali, il saldo ottimisti/pessimisti è di +8,9 punti per le piccole, +0,3 punti per le medie e +35,4 punti per le grandi. Aspettative ancora migliori riguardo alla domanda estera con un saldo ottimisti/pessimisti pari a +18,7 punti per le piccole, +33,7 punti per le medie e +46,9 punti per le grandi imprese.

Per quanto riguarda l'occupazione le medie imprese (saldo +4,5 punti) esprimono aspettative leggermente migliori rispetto alle piccole (saldo -3,8 punti) ed alle grandi (saldo nullo). Infine, le giacenze sono attese in diminuzione soprattutto dalle grandi imprese (saldo diminuzione/aumento pari a +19,1 punti).

Tabella 6 – Previsioni per classe dimensionale delle imprese 1° semestre 2014 (valori %)

	Indicatori qualitativi								
	1-49			50-249			250 e oltre		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Produzione	28,1	54,5	17,4	36,8	49,1	14,0	43,1	40,0	16,9
Ordini totali	28,3	52,3	19,4	43,4	43,4	13,1	46,2	43,1	10,8
Ordini esteri	28,8	61,0	10,1	42,6	48,5	8,9	54,7	37,5	7,8
Occupazione	10,9	74,3	14,7	17,6	69,3	13,1	16,9	66,2	16,9
Giacenze	9,3	76,5	14,3	12,6	74,1	13,2	7,4	66,2	26,5

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna

**Ottimismo per
chimica,
gomma/plastica,
meccanica**

**Aspettative
negative per
ceramica e
costruzioni**

Rispetto ai settori di attività, per quanto riguarda la produzione si segnalano saldi positivi per tutti i settori ad eccezione della ceramica e dell'industria delle costruzioni. Particolarmente positive le aspettative di produzione per chimica, gomma/plastica e tessile. Per quanto riguarda le previsioni sugli ordini totali, ancora saldi negativi per ceramica e costruzioni, positivi per tutti gli altri settori. Saldi positivi sulle aspettative di crescita della domanda estera in tutti i settori tranne che per il settore della carta e delle costruzioni (tabella 7).

Tabella 7 – Previsioni per settore di attività economica, 1° semestre 2014 (valori %)

Settori	Indicatori qualitativi														
	Produzione			Ordini totali			Ordini esteri			Occupazione			Giacenze		
	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim	Aum	Staz	Dim
Alimentare	30,5	52,4	17,1	29,8	54,8	15,5	35,1	57,1	7,8	13,1	73,8	13,1	14,6	67,1	18,3
Tessile/abbig	42,1	52,6	5,3	45,5	45,5	9,1	45,0	45,0	10,0	9,1	72,7	18,2	9,1	68,2	22,7
Cuoio e pelli	37,5	25,0	37,5	37,5	25,0	37,5	37,5	12,5	50,0	25,0	50,0	25,0	12,5	75,0	12,5
Legno	12,5	81,3	6,3	37,5	56,3	6,3	26,7	73,3	0,0	0,0	88,2	11,8	0,0	94,1	5,9
Carta, stampa	35,1	45,9	18,9	32,4	45,9	21,6	16,0	60,0	24,0	8,1	81,1	10,8	13,9	83,3	2,8
Chimica	44,8	55,2	0,0	39,4	57,6	3,0	37,9	58,6	3,4	15,6	84,4	0,0	6,7	73,3	20,0
Gomma/plast	45,5	45,5	9,1	50,0	43,2	6,8	48,7	48,7	2,6	22,7	70,5	6,8	11,6	72,1	16,3
Minerali non metalliferi	20,0	51,4	28,6	25,7	42,9	31,4	30,4	56,5	13,0	8,6	65,7	25,7	6,1	72,7	21,2
Metallurgia	37,1	44,4	18,5	34,4	46,4	19,2	30,8	59,8	9,3	15,0	72,4	12,6	9,8	80,3	9,8
Macchine, appar. mecc	31,1	55,4	13,5	38,6	48,4	13,1	46,8	44,0	9,2	16,9	72,1	11,0	8,5	76,5	15,0
Macchine elettettriche	24,1	65,5	10,3	26,7	56,7	16,7	42,3	53,8	3,8	6,5	58,1	35,5	12,9	71,0	16,1
Mezzi di	33,3	44,4	22,2	33,3	50,0	16,7	41,2	41,2	17,6	11,1	77,8	11,1	16,7	55,6	27,8
Costruzioni	6,9	48,3	44,8	3,3	50,0	46,7	0,0	93,3	6,7	0,0	60,0	40,0	11,1	70,4	18,5
Totale ER	32,0	51,4	16,6	34,1	48,9	17,0	36,1	54,5	9,5	13,3	72,3	14,5	10,1	74,5	15,4

Fonte: Confindustria Emilia-Romagna